

## LA NOTTE DI VERDEN

A Verden, i Franchi decapitarono 4500 uomim, accusati di avere combattuto per Vitichindo, ma ^ 'questi non era tra loro. Ciò rese amaro il trionfo di Carlo, di Teodorico e degli altri Pari che, non usi a uccidere gli inermi, giunsero con sicuro imbarazzo al loro più malaugurato appuntamento con la storia. Non c'era però altro da fare, se non si voleva minare irrimediabilmente lo spirito dell'armata, desolato da una seconda Roncisvalle. n rè diede l'esempio, decapitando il primo prigioniero con un colpo netto della sua spada di nome Gioiosa (Joiuse), chiamata secondo altre versioni Alfaehiara (Hatóeclere) per la fama che aveva di » cantare in combattimento con voce nitida e argentina. Gli altri paladini fecero la loro parte, almeno una esecuzione a testa. Subentrarono poi i carnefici di professione, usando presumibilmente asce anziché spade. Tré anni dopo la notte di Verden crollava il mito di Vitichindo, che insieme al fratello Abbio chiedeva (e otteneva) di essere battezzato, aprendo così la strada all'evangelizzazione della Nazione sassone. Vitichindo chiese in questa occasione quel che non si era mai curato di chiedere per i suoi uomini, cioè «garanzie per la propria incolumità». Così riportano gli *Annali del Regno franco* per l'anno 785, dando la curiosa notizia che Carlo accettasse, per tranquillizzarlo, di mandargli un certo numero di ostaggi. Il che appare quanto meno sorprendente, dato che a consegnare gli ostaggi erano sempre stati fino allora gli sconfitti, non il vincitore.